cidente non esser stato a caso, ma apostatamente, tuttavia conoscendo benissimo la natura magnanima del re, e quanto sia lontana ed abborrente da queste tristizie, io lo tengo per falsissimo. Restò anco morto nella rotta ivi avuta l'ammiraglio Villars con molti signori del suo partito, e in fine il duca di Nevers. E sebbene questi signori divulgassero che la loro opposizione era solo con pensiero di necessitar il re a dichiararsi cattolico, come fece, tuttavia un simil procedere non dovia piacere ad alcun principe, e massime a S. M. che aveva l'animo così buono, e tutto il dì diceva e desiderava di farlo. Da questo nacque poi che intendendo il re le nozze, le quali erano concluse del signor duca di Montpensier con madamigella di Longavilla, sorella del fu duca di Longavilla e del signor conte di San Polo, procurasse, con proponer la propria sorella a S. E., di divertirle; sebbene fosse detto che S. M. lo facesse con fine di fargli cedere in cambio il governo di Normandia per darlo a Cesare Monsieur (1); che quando avesse avuto anco questa mira, tendeva sempre a questo istesso fine di dissolver le intelligenze e di dissiparle. Ma S. E. non se ne volle spogliare, non solo per posseder il più bello, più nobile, più grande e più ricco governmento che sia in Francia, e nel quale non fu mai governatore che comandasse più assolutamente di quello che lui fa, ma ancora perchè conosceva e sapeva bene di prender una principessa, per causa della quale si sottoponeva a spese infinite, e con certo giudizio di non dover esser amato da lei, avendoglielo essa stessa affermato di propria bocca; sì che, parte per la propria inclinazione di questa signora, e parte per i sopradetti rispetti, il matrimonio se n'andò in fumo. Così restò libero il duca da questo pensiero, rimanendo però più che mai servo il re delle gelosie e dei sospetti; dai quali essendo poi stimolato continuamente, convenne quasi risolversi all'improvviso d'ordinargli che prendesse la figliuola del duca di Gioiosa; e questo fece il re nel tempo ch'esso medesimo trattava per darla al conte

(1) Cesare detto Monsieur, poi duca di Vendôme, e capo dell'illustre casa di questo nome, era figlio naturale di Enrico IV e di Gabriella d'Etrées, celebre sua favorita, della quale è discorso più innanzi.